



Giovanni Cimbalo

(già professore ordinario di Diritto ecclesiastico nell'Università degli Studi di Bologna "Alma Mater", Scuola di Giurisprudenza)

**La Bielorussia alla ricerca della propria identità
e il processo di confessionalizzazione dello Stato ***

SOMMARIO: 1. Dal socialismo di Stato allo Stato confessionale - 2. L' Accordo di collaborazione con l'Esarcato della Chiesa ortodossa Russa in Bielorussia - 3. Le materie oggetto di accordo e la confessionalizzazione delle istituzioni e dello Stato - 4. Gli accordi con gli altri culti tradizionali - 5. Il prezzo dell'alleanza: la lotta alle nuove confessioni religiose attraverso la legge sulla libertà religiosa - 6. Alcune considerazioni finali.

1 - Dal socialismo di Stato allo Stato confessionale

La fine dell'esperienza sovietica e la dissoluzione dell'URSS non ha solo consentito a molti Stati il recupero della propria identità storica, ma ha lasciato alcuni di quelli posti ai suoi confini privi di un'identità che ne giustificasse l'esistenza. Fin dai tempi del suo millenario impero la Russia è stata costituita da un crogiolo di popoli che si è forgiato intorno ad una lingua nazionale, ha visto la convivenza non sempre accettata reciprocamente di centinaia di etnie, e tuttavia ha consentito lo sviluppo di una cultura e di una società civile con caratteri comunque identitari¹.

La cultura russa è sfaccettata e complessa, ricca di apporti di pensatori, scrittori ed artisti la cui produzione affonda le radici in ambiti culturali che potremmo definire regionali, ma che finisce per confluire in quel grande crogiolo dai caratteri comuni che ha adottato il russo come lingua di espressione. Proprio questo processo osmotico tra centro e

* Contributo sottoposto a valutazione.

Le leggi e i provvedimenti citati relativi ai paesi dell'Est Europa sono tutti rinvenibili sul sito della LiCoDu (<http://licodu.cois.it>).

¹ Molto ci sarebbe da dire sulla storia della lingua russa, sulla fusione tra slavo ecclesiastico e lingua russa parlata, sulla differenza tra lingua parlata e lingua ecclesiastico-letteraria; vedi per tutti **B.A. USPENSKIJ**, *Storia della lingua letteraria russa. Dall'antica Rus' a Puskin*, il Mulino, Bologna, 1993.



periferia contribuisce a fare assumere alla cultura russa significato e portata universali.

Il socialismo e il tentativo di edificazione di un progetto di vita collettiva all'insegna dell'uguaglianza sociale aveva nel bene e nel male consentito la convergenza della gran parte della popolazione intorno a valori quali la valorizzazione del lavoro, lo sviluppo economico e - soprattutto nei primi anni della rivoluzione - della promozione delle libertà civili che si identificava con il tentativo di costruzione dell'uomo nuovo socialista². Da qui l'elaborazione di un diritto dai caratteri innovativi che assegnava un significato sociale alla proprietà, che faceva proprie le istanze di libertà nate e sviluppatasi a partire dalla Grande rivoluzione, quella francese, in materia di libertà dalla religione, di valorizzazione sociale del ruolo del lavoro come fondamento dei diritti, di uguaglianza di opportunità tra uomini e donne, di emancipazione della donna attraverso il lavoro e la parità di diritti³.

Queste istanze avevano trovato forti limiti nella dittatura del partito sullo Stato, nell'imposizione di un regime politico amministrativo fortemente burocratizzato, nel capillare controllo sulla vita civile e soprattutto nella repressione delle libertà individuali di partecipazione politica, attraverso la eliminazione di ogni dissenso e la dittatura del partito unico. La lotta di potere in uno Stato deprivato delle libertà civili aveva assunto i caratteri della repressione in nome della dittatura del partito o più verosimilmente della dittatura delle componenti del partito comunista che di volta in volta prevalevano nelle lotte intestine per il potere⁴. L'oligarchia

² Intendiamo qui riferirci all'introduzione dell'aborto finalizzata alla liberazione della donna dalla maternità obbligatoria (vedi **G. CIMBALO**, *Strategie sovraniste e politiche familiari nell'Est Europa*, in *Quaderni di Diritto e Politica Ecclesiastica*, 2018, n. 2, pp. 3-36), e alla separazione tra Stato e Chiesa sancita dal *Декрет о свободе совести, церковных и религиозных обществах*, 20 января (2 февраля) 1918 г.

³ Sul ruolo del diritto sovietico nella costruzione del socialismo si veda **U. CERRONI**, *Il pensiero giuridico sovietico*, editori Riuniti, Roma, 1969; **E.B. STUČKA, A.J. PAŠUKANIS, M.S. VYŠINSKIJ, M.S. STROGOVIČ**, *Teorie sovietiche del diritto* (a cura di U. Cerroni), Giuffrè, Milano, 1964; **A.J. PAŠUKANIS**, *La teoria generale del diritto e il marxismo* (con un saggio introduttivo di Umberto Cerroni), De Donato, Bari, 1975; **H.J. BERMAN**, *La giustizia nell'U.R.S.S.*, Giuffrè, Milano, 1965; **R. SCHLESINGER**, *La teoria del diritto nell'Unione Sovietica*, Einaudi, Torino, 1952; **M. COSSUTTA**, *Fornalismo sovietico. Sulle teorie giuridiche di Vysinskij, Stuka e Pasucanis*, ESI, Napoli, 1992; **T. NAPOLITANO**, *Istituzioni di diritto sovietico*, UTET, Torino, 1975. Sulla funzione "piattaformante" del diritto sovietico sui sistemi giuridici dei paesi dell'Est Europa: **G. AJANI**, *Il modello post-socialista*, Giappichelli, Torino, 2008.

⁴ Nella fase di consolidamento del potere del Partito Comunista Bolscevico sullo Stato erano stati eliminati fin dal periodo leninista socialisti rivoluzionari e anarchici prima e



al potere aveva stabilito il proprio controllo sulla società mediante un sistema repressivo capillare e feroce che era ricorso al carcere, alle deportazioni al confino, alla soppressione nei gulag, ai processi celebrati in nome di accuse pretestuose, utilizzate per reprimere ogni forma di dissenso.

Se la gestione dell'economia nel periodo tra le due guerre mondiali - grazie al ricorso alla pianificazione e ai piani quinquennali - aveva rappresentato un risposta alla crisi del 1929, consentendo a carissimo prezzo l'industrializzazione forzata del Paese e permettendo il suo sviluppo economico⁵ dopo la seconda guerra mondiale l'economia dell'intera area di influenza sovietica si era caratterizzata per un rapporto di subordinazione "coloniale" dei paesi che ne facevano parte all'economia russa. Ne era nato un sistema economico asfittico e burocratizzato, la cui espressione visibile era il COMECON. La pianificazione doveva controllare un territorio vastissimo e quanto mai disomogeneo che andava dalla Linea Oder-Neiße alle coste del pacifico e dal polo Nord alle rive del Mar Nero. A ciò si aggiunga che la carriera dei burocrati locali che gestivano l'economia era legata ai successi economici del territorio di loro pertinenza e ciò li spingeva a enfatizzare i successi, di modo che i dati sulla produzione e lo sviluppo dell'apparato industriale che affluivano al centro non erano quelli reali⁶. All'epoca l'uso dei big data non era ancora disponibile, e inoltre nel settore della tecnologia informatica l'URSS scontava un ritardo che si era riverberato, per esempio, nella corsa all'esplorazione dello spazio, con tutte le ricadute tecnologiche che essa comportava. Questi motivi strutturali hanno reso, alla lunga, ingestibile il sistema, costituendo causa non secondaria del suo tracollo. Così il socialismo di tipo sovietico si era rivelato incapace di reggere di fronte ai problemi posti dalla terza rivoluzione industriale e dall'annunciarsi della rivoluzione informatica e digitale. Da qui il crollo inevitabile di un sistema economico e politico le cui contraddizioni avevano finito per prevalere sull'interesse alla coesione.

Inoltre la politica adottata sia nei paesi satelliti dell'URSS sia nella

correnti di sinistra all'interno del Partito comunista. Vedi tra i tanti: **VOLIN (Vsevolod Michajlovič Eichenbaum)**, *La rivoluzione sconosciuta*, Samonà e Savelli, Roma, 1950; **A.M. KOLLONTAJ**, *Comunismo, famiglia, morale sessuale*, Samonà e Savelli, Roma, 1976; **A.M. PANKRATOVA**, *I consigli di fabbrica in Russia nel 1917*, Samonà e Savelli, Roma, 1970; per tutti **E.H. CARR**, *La rivoluzione bolscevica 1917-1923*, Einaudi, Torino, 1964.

⁵ **P. NAVILLE**, *I rapporti di produzione nelle società socialiste*, traduzione italiana di A. e L. Chitarin, Jaca book, Milano, 1971.

⁶ **R. DI LEO**, *L'economia sovietica tra crisi e riforme (1965-1982)*, Liguori, Napoli, 1983; **P. NAVILLE**, *Burocrazia e rivoluzione*, Jaca Book, Milano, 1973; **B. RIZZI**, *La burocratizzazione del mondo*, Prima edizione integrale a cura di P. Sensini, ed. Colibrì, Milano, 2002.



stessa Unione Sovietica, con spostamenti d'interesse popolazioni e mescolanze delle nazionalità⁷, aveva finito per fare esplodere i rapporti di interconnessione tra gli Stati. I risultati della Conferenza di Helsinki e l'attrazione sviluppata dall'Europa Unita che, sostenuta da un sistema economico all'epoca florido e dinamico, avevano finito per alimentare la ricerca all'interno dell'area sovietica delle identità e degli interessi nazionali e per stimolare il desiderio di ricongiungimento da parte dei Paesi dell'Est Europa con l'Occidente del continente.

Con la dissoluzione dell'URSS per la Bielorussia, che ne faceva organicamente parte, si presenta la necessità di assumere una propria identità come Stato⁸. L'identità nazionale diviene l'obiettivo prioritario che viene perseguito attraverso l'abbandono della lingua russa a favore del bielorusso, l'assimilazione delle minoranze linguistiche delle regioni occidentali del Paese e l'affermazione della presenza egemone della Chiesa Ortodossa appartenente all'Esarcato della Chiesa Ortodossa Russa⁹. Questo

⁷ **G.W. MACCOTTA**, *The problem of nationalities in the Soviet Union*, in *Rivista di Studi Politici Internazionali*, vol. 58, No. 2 (230) (aprile-giugno 1991), pp. 163-182; **D. ZISSERMAN-BRODSKY**, *Constructing Ethnopolitics in the Soviet Union. Samizdat, Deprivation and the Rise of Ethnic Nationalism*, Palgrave Macmillan USA, 2003; **E.J., HOBSBAWM**, *Nazioni e nazionalismi. Programma, mito, realtà*, Einaudi, Torino, 2002; **V. ZASLAVSKY**, *Dopo l'Unione Sovietica. La perestrojka e il problema delle nazionalità*, il Mulino, Bologna, 1991; **R. BRUBAKER**, *I nazionalismi nell'Europa contemporanea*, Editori Riuniti, Roma, 1996, pp. 41-43.

⁸ Per capire quale sia il rapporto tra le diverse componenti identitarie del Paese bisogna tenere conto delle sue vicende storiche e del fatto che i territori ai confini occidentali e sud occidentali della Bielorussia hanno fatto parte dell'unione reale tra il Regno di Polonia e il Granducato di Lituania che inglobava parte della Bielorussia, della Lettonia Curlandia e dell'Ucraina. Questa compagine statale ebbe fine solo con la spartizione della Polonia del 1795. Questi territori facevano parte della Rutenia, toponimo con il quale si indica il territorio abitato da popolazioni slave orientali e di origine variaga tra le quali si è sviluppata una Chiesa di rito bizantino slavo, ma anche di rito ortodosso, legata al patriarcato di Costantinopoli. La Chiesa bizantina slava si distinguerà per la produzione teologica e il rinnovamento liturgico all'interno del cattolicesimo.

Questo insieme di elementi ha contribuito a fare delle regioni occidentali del Paese un'entità da integrare al fine di costruire l'attuale Stato della Bielorussia.

⁹ L'Esarcato, quale struttura auto-amministrata della Chiesa russa, è regolato dal capitolo IX dello Statuto della Chiesa Ortodossa Russa. L'Esarcato di Bielorussia è stato istituito 11 settembre 1989 dal Consiglio Episcopale della Chiesa Ortodossa Russa, e gode di autonomia. È amministrato dal Sinodo, composto dall'Esarca patriarcale di tutta la Bielorussia e da tutti i vescovi dell'Esarcato. L'Esarca ha il titolo di "Metropolita di Minsk e Slutsky, Esarca patriarcale di tutta la Bielorussia". Vedi in generale: **G. GRIGORIȚĂ**, *L'orthodoxie entre l'autonomie et Synodalité, les prescriptions des Saints Canon et les réalités ecclésiales actuelles*, in **V. PARLATO**, *Cattolicesimo e ortodossi alla prova. Interpretazioni*



obiettivo era facilitato dal fatto che in occasione del censimento del 2011 il 40 % della popolazione ha dichiarato di essere credente e di afferire alla Chiesa Ortodossa, Esarcato del Patriarcato di Mosca; si sono dichiarati cattolici il 15 % dei credenti e il totale dei credenti risulta essere il 58,9 %¹⁰.

In un primo momento la Bielorussia rimase all'interno della Confederazione degli Stati Indipendenti (CSI), conservando le proprie istituzioni politiche, simboli ed emblemi del passato regime, ma con l'affievolirsi dei legami della Confederazione si è presentata in modo sempre più urgente la necessità di trovare una rinnovata identità che giustificasse e/o in qualche modo caratterizzasse l'esistenza stessa e l'indipendenza dello Stato, pur all'interno della CSI.

Dopo l'acquisizione dell'indipendenza, la Bielorussia è divenuta una Repubblica parlamentare e già nel 1992 si è data una legge sulla libertà religiosa e delle associazioni religiose¹¹ la quale riconosce in premessa "il ruolo definitivo della Chiesa ortodossa nella formazione storica e nello sviluppo delle tradizioni spirituali, culturali e statali del popolo bielorusso; il ruolo spirituale, culturale e storico della Chiesa cattolica sul territorio della Bielorussia; l'inseparabilità dalla storia comune del popolo bielorusso della Chiesa evangelica luterana, dell'ebraismo e dell'islam", sancendo così un'alleanza di fatto dello Stato con le grandi religioni tradizionali che costituiscono la radice stessa dell'identità del popolo bielorusso.

Nel 1994 su proposta di Aljaksandr Lukašënka: la Bielorussia si trasforma da Repubblica parlamentare a presidenziale-parlamentare. Nel 1996, lo scontro tra il Presidente e il Parlamento viene risolto con un referendum sulla modifica della Costituzione che trasforma definitivamente il Paese in una Repubblica presidenziale¹². Al Presidente

dottrinali e strutture ecclesiali a confronto nella società attuale odierna, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010, pp. 160-163.

¹⁰ Per i dati del Censimento vedi <http://belstat.gov.by/homep/ru/publications/population/2012/bulletin2012.php>

¹¹ La Закон "Аб свабодзе сумлення і рэлігійных арганізацыях" [legge sulla libertà religiosa e delle organizzazioni religiose] viene approvata nel 1992 e poi più volte emendata. Si veda per le modifiche successive: Закон Республики Беларусь от 17 января 1995 г. № 3533-XII (Ведамасці Вярхоўнага Савета Рэспублікі Беларусь, 1995 г., № 13, ст.125; Закон Республики Беларусь от 29 ноября 1999 г. № 327-З ; Закон Республики Беларусь от 31 октября 2002 г. № 137-З 2002 г., № 123, 2/886) -новая редакция ;Закон Республики Беларусь от 21 июля 2008 г. № 416-З (2008 г., № 184, 2/1513); Закон Республики Беларусь от 4 января 2010 г. № 109-З , 2010 г., № 17, 2/1661); Закон Республики Беларусь от 22 декабря 2011 г. № 328-З , 2012 г., № 2, 2/1880), in Национальный реестр правовых актов Республики Беларусь,

¹² Nel periodo tra le due guerre le lingue ufficiali della Bielorussia erano il russo, il



viene attribuito il potere di emanare decreti con la forza di legge, di disporre lo scioglimento anticipato del Parlamento e di nominare i giudici della Corte Costituzionale.

La concentrazione dei poteri nelle mani del Presidente viene fortemente criticata dall'Unione Europea e dal Consiglio d'Europa e il Presidente - anche per bilanciare l'isolamento internazionale del Paese, decide di aprire un confronto con le confessioni religiose. A questo fine viene istituito con Decreto del Presidente della Repubblica il *Comitato per le Religioni e le nazionalità* quale organo del Consiglio dei Ministri della Repubblica di Bielorussia che è il successore legale del *Comitato di Stato per gli affari religiosi e le nazionalità della Repubblica di Bielorussia*¹³. Tale

bielorosso, il polacco e l'yiddish, a riprova della natura composita del Paese. Il 14 maggio 1995 si è svolto un referendum su quattro quesiti uno dei quali riguardava l'adozione della lingua bielorussa come lingua ufficiale del Paese per attestare la sua mutata composizione demografica e rafforzarne l'identità. Contestualmente il mandato del Aljaksandr Lukašënka veniva prorogato fino al 2001.

Nel 2004 un nuovo referendum ha abolito ogni limite al rinnovo del mandato presidenziale e il Presidente in carica è stato rieletto nel 2006. Il 19 dicembre 2010 si sono svolte le quarte elezioni presidenziali, a seguito delle quali egli è stato eletto per un quarto mandato.. Nell'ottobre 2015 quinte elezioni presidenziali. Aljaksandr Lukašënko vince ottenendo l'83,49% dei voti Nel 2017, durante la visita alla Natività della cattedrale ortodossa di Svjato Dukhov di Minsk, il Presidente ha definito Chiesa Ortodossa Bielorussa "il principale ideologo del nostro paese".

¹³ Già il Consiglio dei Ministri della BSSR aveva adottato il 16 agosto 1991 la risoluzione n. 318 «Аб стварэнні дзяржаўны хорганаў па справах рэлігііў Рэспубліцы [Sull'istituzione di organismi statali per gli affari religiosi nella Repubblica], in base alla quale il Consiglio per gli affari religioni veniva posto alle dipendenze del Consiglio dei Ministri della BSSR. Con la stessa risoluzione si raccomandava ai comitati esecutivi dei Soviet regionali dei deputati del popolo di creare unità strutturali temporanee per svolgere le funzioni previste dalla legislazione sulla libertà di coscienza e le organizzazioni religiose. Nel gennaio 1997, il Consiglio per gli affari religiosi è stato abolito e al suo posto è stato istituito il Comitato statale per gli affari delle religioni e delle nazionalità della Repubblica di Bielorussia. Вопросы Государственного комитета по делам религий и национальностей Республики Беларусь", Постановление Совета Министров Республики Беларусь от 17.04.1997 N 362"

Nell'ambito dell'attuazione della riforma della struttura del governo nel 2001, con il decreto presidenziale n. 707 del 27 novembre 2001 "Sul comitato per le religioni e le nazionalità sotto il Consiglio dei ministri della Repubblica di Bielorussia" viene istituito il Comitato per le religioni e le nazionalità alle dipendenze del Consiglio dei Ministri della Repubblica di Bielorussia. " Аб Камітэце па справах рэлігій і нацыянальнасцяў пры Савеце Міністраў Рэспублікі Беларусь "Указ Прэзідэнта Рэспублікі Беларусь [Del Comitato per gli affari religiosi e delle nazionalità presso il Consiglio dei Ministri della Repubblica di Bielorussia, decreto del Presidente della Repubblica di Bielorussia] del 27.11.2001, № 707.



organismo, nella sua nuova veste, dovrà predisporre le politiche relative ai rapporti con le confessioni religiose,

“considerare e risolvere le questioni che sorgono nell'ambito delle relazioni tra lo Stato e le organizzazioni religiose, partecipare allo sviluppo e all'attuazione delle politiche nazionali statali, fornire assistenza allo sviluppo spirituale armonioso dei cittadini della Repubblica di Bielorussia di varie nazionalità, promuovere la conservazione e l'approfondimento delle tradizioni di mutua comprensione e tolleranza di tutte le comunità nazionali e confessioni religiose della Repubblica; occuparsi della situazione religiosa ed etnopolitica, delle dinamiche e tendenze dei processi nazionali, delle relazioni interetniche e interconfessionali, della prevenzione di manifestazioni di esclusività religiosa e mancanza di rispetto per i sentimenti religiosi e nazionali; partecipare allo sviluppo, all'organizzazione e all'esecuzione degli atti legislativi della Repubblica di Bielorussia e ai programmi statali nelle aree assegnate al Comitato, riassumendo la pratica dell'applicazione della legislazione e formulando proposte per il suo miglioramento”¹⁴.

Una prima prova della concretezza di questo dialogo è costituita nel 1997 dall'accordo tra il Ministero degli Interni e l'Esarcato della Chiesa Ortodossa Russa di Bielorussia per l'assistenza religiosa ai detenuti¹⁵. Il confronto con rappresentanti dell'Esarcato prosegue e si conclude nel 2003 con un accordo generale tra le parti. Siamo di fronte ad un nuovo corso della politica dello Stato, finalizzata a fare sì che esso assuma una nuova identità.

Bisogna ricordare che la Bielorussia, in quanto Repubblica socialista inserita all'interno dell'URSS aveva fatto propria l'opzione ateista del regime sovietico, uniformando le proprie istituzioni a rapporti di netta separazione tra lo Stato e le confessioni religiose. Nel 2003 invece si decide

¹⁴ *Ibidem*

¹⁵ *Пагадненне паміж Камітэтам выканання пакаранняў МУС Рэспублікі Беларусь і Беларускай, Экзархатам, agosto 1999.*

L'Esarcato bielorusso della Chiesa ortodossa del Patriarcato di Mosca è stato costituito nell'ottobre 1989 in conformità con la decisione del Concilio episcopale della Chiesa Ortodossa Russa, tenutasi dal 9 ottobre all'11 ottobre 1989. Successivamente Concilio episcopale della Chiesa Ortodossa Russa, negli incontri del 30-31 gennaio 1990, ha deciso di adottare il "Regolamento sugli Esarcati" e introdurlo nell'attuale Statuto della Chiesa Ortodossa Russa. Le decisioni di questo Concilio episcopale sono state approvate dal Concilio locale della Chiesa Ortodossa Russa, che si è tenuto dal 7 all'8 giugno 1990. In termini canonici, l'Esarcato bielorusso è un'unità amministrativa-territoriale della Chiesa Ortodossa Russa, che unisce le diocesi con le loro strutture che si trovano all'interno della Repubblica di Bielorussia. L'Esarcato bielorusso è gestito dall'esarca patriarcale, che è anche il vescovo preposto al governo della metropoli di Minsk.



di stabilire dei rapporti organici con le comunità religiose del Paese, a partire da quella più numerosa e radicata in Bielorussia: l'Esarcato della Chiesa Ortodossa Russa di Bielorussia, mentre problematici rimangono i rapporti con una Chiesa ortodossa autocefala bielorusca, storicamente presente nelle regioni meridionali e occidentali del Paese, già appartenute alla Polonia¹⁶. Si deve inoltre valutare quali rapporti intrattenere con la Chiesa cattolica, presente nel Paese a opera dei gesuiti che vi edificarono la Cattedrale della Santa Vergine Maria a Minsk¹⁷.

L'altro gruppo religioso tradizionale è costituito dalla Chiesa luterana nelle sue varie articolazioni, presente anch'essa nel Paese¹⁸, mentre ebrei¹⁹ e musulmani²⁰ hanno una presenza decisamente marginale. Queste denominazioni religiose sono considerate appartenenti comunque alla

¹⁶ I rapporti con questa Chiesa ortodossa oggi si complicano anche per effetto del durissimo scontro in atto tra il Patriarcato di Costantinopoli e quello di Mosca, sulla concessione dell'autocefalia alla Chiesa Ortodossa Ucraina di Filaret da parte del Patriarcato di Costantinopoli che per ora si è limitato ad aprire una stravropigihia a Kiev, ovvero un monastero, su territorio ucraino che considera di sua pertinenza.

¹⁷ La presenza della Chiesa cattolica in Bielorussia è segnata profondamente dalle vicende storiche del Paese. I cattolici sono presenti soprattutto nella parte occidentale della Bielorussia che ha risentito nei primi quarant'anni del secolo scorso dei periodi di dominazione polacca durante i quali la Chiesa cattolica ha sostenuto i legami con la Polonia. La forte e crescente propaganda ateista ha finito per prevalere per tutto il periodo di adesione del Paese all'U.R.S.S. La rinascita della Chiesa cattolica in Bielorussia è iniziata il 25 luglio 1989, con l'ordinazione dei vescovi e la nomina dell'amministratore apostolico Tadeusz Kondrusiewicz da parte di Giovanni Paolo II. L'anno successivo la Chiesa cattolica ha optato per l'adozione del bielorusso nelle attività liturgiche, inserendosi nella politica d'indipendenza nazionale del nuovo Governo. Da allora il ruolo pubblico della Chiesa cattolica è andato crescendo, si è rafforzata e consolidata la sua struttura sul territorio e dopo la visita del Presidente della Repubblica in Vaticano nel 2009 le trattative per la stipula di un Concordato sono oggi in fase conclusiva.

¹⁸ La presenza storica della Chiesa evangelica luterana nel Paese si fa risalire al 1553, ma questa confessione è sempre rimasta largamente minoritaria nel Paese, tanto che solo il 14 dicembre 2006 è stata registrata come confessione religiosa.

¹⁹ La consistente comunità ebraica, circa un milione e mezzo di persone, è stata sterminata durante la seconda guerra mondiale, tanto che oggi sono presenti nel Paese circa 12.000 ebrei con solo qualche sinagoga ancora attiva. Allo sterminio durante la guerra si è aggiunta l'emigrazione verso Israele e gli Stati Uniti nel dopoguerra e dopo la riconquista dell'indipendenza.

²⁰ La presenza dell'islam in Bielorussia è legata alla minoranza tatara da secoli insediata nel Paese di circa 30.000 persone, che dispone di sette moschee. Non ci sono dati sulla consistenza reale della comunità islamica. Quella islamica è una confessione religiosa riconosciuta dalla Costituzione e dalla legge sulla libertà religiosa come tradizionale ed è sostenuta dal Governo turco



tradizione bielorusca, e tuttavia devono fare i conti con la presenza crescente dei cosiddetti “nuovi culti” costituiti da Testimoni di Geova, Battisti, Avventisti del settimo giorno e in buona sostanza dalla “galassia” del mondo protestante che cerca di radicarsi nel Paese come in tutte le Repubbliche già appartenenti all’URSS, ma anche negli Stati che fecero parte del blocco sovietico. Questi raggruppamenti religiosi, vengono visti dal Governo come un prodotto della propaganda occidentale anti sovietica ed ora anti russa, mai interrottasi, alimentata dagli Stati Uniti e dai paesi occidentali per destabilizzare i paesi dell’Est Europa, o meglio i loro regimi politici, distaccandoli ulteriormente da ogni legame con la Russia. Per tali motivi, il governo cerca nelle confessioni religiose “tradizionali”, i naturali alleati per una politica di sostegno delle istituzioni esistenti, concedendo loro in cambio la piena agibilità sul piano politico e proselitistico, nonché la protezione legale mediante una legislazione di favore.

Tutto ciò premesso, la situazione dello Stato bielorusso è particolare perché esso soffre di una profonda crisi d’identità e deve cercare di conciliare esigenze e tradizioni della popolazione russofona, di quella di origine slava, venuta a colmare i vuoti lasciati dallo sterminio di un terzo della popolazione autoctona durante la Grande Guerra Patriottica. Questo spostamento di popolazione ha cercato di colmare anche il vuoto lasciato dall’esodo della popolazione ebraica superstite verso Israele²¹.

La decisione è stata quella di assegnare priorità ai rapporti con la Chiesa ortodossa legata a Mosca, istaurando una stretta collaborazione che di fatto confessionalizza lo Stato bielorusso, assumendo tale confessione religiosa come quella istituzionale del Paese sulla base di considerazioni storiche che lo Stato fa proprie. Lo Stato sceglie insomma, di alimentare e strutturare i rapporti con le confessioni religiose tradizionali e per farlo occorre superare i limiti fissati dalla legge sulla libertà religiosa e sulle associazioni religiose del 1992. A questo fine vengono introdotte modifiche

²¹ Va ricordato che la “politica delle nazionalità” praticata dall’URSS, era tendente a mescolare in ogni Repubblica popolazioni di diverse origini, in modo da poter bilanciare secondo le necessità politiche contingenti le diverse istanze manifestate dalla popolazione. **J.J.G. KELLAS**, *Nazionalismi ed etnie*, il Mulino, Bologna, 1993; **S. SALVI**, *La disunione Sovietica. Guida alle nazioni della Non Russia*, Ponte alle Grazie, Firenze, 1990; **M.R. BEISSINGER**, *Nationalist Mobilization and the Collapse of the Soviet State*, Cambridge University Press, Cambridge, 2002; **H. CARRERE D’ENCAUSSE**, *L’empire Éclaté. La Révolte des Nations en U.R.S.S.*, Librairie Générale Française, Paris, 1980; **M.D. DOLBILOV**, *Russkii krai, chuzhaia vera. Etnokonfessional’naia politika imperii v Litve i Belorussii pri Aleksandre II*, Novoe Literaturnoe Obozrenie, Moscow, 2010; **M.D. DOLBILOV, A.I. MILLER**, *Zapadnye okrainy Rossiiskoi Imperii*, Novoe literaturnoe obozrenie, Moscow, 2006.



alla legge sulla libertà religiosa e delle confessioni²², mentre si prospettano accordi che toccano tutti i campi della vita civile e religiosa del Paese, fino a stabilire una reciproca collaborazione relativa alle azioni da intraprendere attraverso la redazione di “programmi di Cooperazione”²³. A fare da punto di riferimento è l’accordo generale di collaborazione con l’Esarcato della Chiesa Ortodossa Russa in Bielorussia (Belaruskaja Pravoislaŭnja Carkva) di seguito BPC del 2003, al quale, a partire dal 2004, seguono una ventina di accordi su specifiche materie, seguite da programmi di cooperazione che riguardano tutti i campi della vita civile e religiosa.

2 - L’Accordo di collaborazione con l’Esarcato della Chiesa Ortodossa Russa in Bielorussia BPC

L’Accordo viene stipulato il 12 giugno 2003²⁴ “conformemente alla Costituzione e dalla legislazione della Repubblica di Bielorussia” in quanto le parti ritengono che lo sviluppo e il rafforzamento della cooperazione tra lo Stato e la Chiesa siano nell’interesse del popolo bielorusso, e perciò s’impegnano a rispettare il diritto dei cittadini alla libertà di coscienza e di religione, tenendo conto dell’urgenza di collaborare alla soluzione dei problemi di comune interesse e al “miglioramento spirituale e morale della società”. L’accordo dispone in merito ai principali settori di cooperazione e alle misure per attuarle e a tal fine viene predisposta la base giuridica a supporto della collaborazione tra lo Stato e la BPC.

Con l’art. 1 lo Stato riconosce che la BPC è una delle istituzioni sociali più importanti del Paese, la cui esperienza storica, il potenziale spirituale e il patrimonio culturale secolare hanno avuto un impatto significativo nel

²² О свободе совести и религиозных организациях, 17. 12. 1992 г. № 2054-XII, modificata da ultimo dalla Закон Республики Беларусь от 22. 12. 2011 г. № 328-3 (Нацыянальны рэестр прававых актаў Рэспублікі Беларусь 2012 г., № 2, 2/1880).

²³ Si arriverà a anche a sottoscrivere un accordo per il superamento del disastro di Černobyl’. Vedi: Праграма супрацоўніцтва, Комітета па праблемах наступстваў катастрофы на Чарнобыльскай АЭС пры Савеце Міністраў Рэспублікі Беларусі Беларускай Праваслаўнай Царквы па пытаннях пераадолення наступстваў катастрофы на Чарнобыльскай АЭС, г. Мінск, 26. 04. 2006.

²⁴ L’accordo, firmato a Minsk a nome della Repubblica di Bielorussia dal Primo Ministro della Repubblica di Belarus’ G. Novickij e a nome della Chiesa ortodossa bielorussa, dal Metropolita di Minsk e Sluck Filaret, Esarca patriarcale di tutta la Bielorussia entra in vigore, ai sensi dell’art. 7 dal momento della sua firma ed è perpetuo, se non diversamente stabilito dalle parti. Пагадненне аб Супрацоўніцтве, паміж Рэспублікай Беларусь і Беларускай Праваслаўнай Царквой, Минск, 12. 06. 2003



passato, "plasmando le tradizioni spirituali, culturali e nazionali del popolo bielorusso". In buona sostanza le parti riconoscono alla BPC un ruolo identitario nella storia della Bielorussia e che essa ha costituito come istituzione sociale lo strumento attraverso il quale si è plasmata l'identità del popolo e l'idea stessa di nazione.

"I valori spirituali e culturali preservati dalla Chiesa costituiscono parte integrante dell'eredità storica della Bielorussia e dell'autocoscienza nazionale; l'interazione con la Chiesa è un importante fattore di stabilità sociale, unità civile e pace inter-confessionale nella terra bielorusa".

La BPC ha svolto e continua a svolgere un ruolo fondamentale nel custodire e sviluppare la coscienza nazionale, l'esistenza stessa della Bielorussia come Stato, come nazione, come entità etnica e culturale, contribuendo in modo determinante alla stabilità sociale del Paese e alla pace con le altre componenti religiose.

Alla ricerca della propria ragion d'essere lo Stato bielorusso guarda al passato, ne fa una valutazione selettiva e sceglie una delle componenti ortodosse del Paese come punto di riferimento per auto-definirsi, cancellandone la complessità pluralista sia dal punto di vista culturale che storico e religioso, semplificando ogni riferimento a ciò che la Bielorussia è stata, per costruire il futuro sui valori trasmessi dalla religione, nella prospettiva non dichiarata, ma contenuta nella legge sulla libertà religiosa, di recuperare in futuro il rapporto con gli altri culti tradizionali mediante analoghi strumenti di cooperazione.

Per questi motivi lo Stato addiviene ad un accordo di cooperazione con la BPC e garantisce ad essa la libertà dell'organizzazione interna, l'esecuzione di riti religiosi e di altre attività, nonché il diritto alla giurisdizione ecclesiastica nel suo territorio canonico nell'ambito della Costituzione e della legislazione della Repubblica di Bielorussia. Soprattutto quest'ultimo punto rappresenta un'affermazione importante in quanto riconosce in capo alla BPC la titolarità nel rappresentare la tradizione ortodossa nel Paese, tanto da intrattenere con essa un rapporto privilegiato che ne valorizza ruolo e funzione sociale, riconoscendo l'esclusività del territorio canonico della Chiesa su tutto il territorio dello Stato, escludendo la giurisdizione di altre Chiese ortodosse²⁵.

Da parte sua, ai sensi dell'art. 2 dell'accordo, la Chiesa riconosce che lo Stato è il garante nel preservare le tradizioni spirituali e culturali del

²⁵ Qui il riferimento al ruolo della Santa Chiesa Ortodossa Autocefala della Bielorussia pur presente nel Paese è evidente, anche se implicito.



popolo bielorusso, comprese quelle storicamente formate sotto la sua influenza. L'atteggiamento nei confronti dello Stato si basa su un rapporto sinfonico tra le due istituzioni, sul rispetto dello Stato come istituzione sociale concepita per garantire l'ordine pubblico, proteggere gli interessi nazionali, la moralità, i valori spirituali e culturali della gente, conformemente al rapporto che le Chiese ortodosse mantengono nei confronti delle istituzioni civili del territorio di loro pertinenza. In questo quadro la cooperazione con lo Stato contribuisce alla rivitalizzazione delle attività spirituali e sociali della Chiesa, e pertanto le parti svilupperanno insieme "un'opposizione congiunta alle strutture pseudo-religiose che rappresentano una minaccia per l'individuo e la società". È questo il terreno dell'alleanza tra le due entità in quanto sia lo Stato bielorusso che la BPC avversano e temono l'attività di proselitismo delle nuove confessioni religiose (soprattutto neo protestanti), ritenute molto aggressive dalla BPC e ad avviso dello Stato finanziate dagli Stati Uniti. Da qui un'alleanza che si serve di una profonda compenetrazione tra organizzazione sociale dello Stato e quella della Chiesa chiamata a contrastare l'azione di propaganda, guadagnando il consenso e l'adesione della popolazione, in cambio e mediante i servizi erogati nei più diversi campi.

Ecco perché, tutto ciò premesso (art. 3), lo Stato e la Chiesa riconoscono che i settori prioritari di cooperazione includono la moralità pubblica, l'istruzione e la formazione, la cultura e le arti, la conservazione, il restauro e la valorizzazione del patrimonio storico e culturale, la salute, il benessere sociale, la carità, le istituzioni di sostegno alla famiglia, la maternità e l'infanzia, la custodia di persone in carcere, il lavoro educativo, sociale e psicologico con il personale militare, la protezione ambientale.

Inoltre le parti ritengono opportuno, a partire dalla data della firma dell'accordo, che i competenti organismi governativi repubblicani, gli altri organi statali e la Chiesa adottino programmi congiunti ai fini di una cooperazione coordinata ed efficace negli ambiti di attività che, pur essendo di specifica competenza pubblica, potranno e dovranno avvalersi della collaborazione della BPC. L'accordo fa esplicito riferimento alla educazione e istruzione gestita dal Ministero della Pubblica Istruzione; all'attività scientifica dell'Accademia Nazionale delle Scienze della Bielorussia, alle attività proprie del Ministero della Pubblica Istruzione, Cultura e attività creative, anche con riferimento alla protezione, restauro e sviluppo del patrimonio storico e culturale. Questa collaborazione dovrà estendersi a tutti i livelli a partire dalle commissioni esecutive regionali del Ministero della cultura, al Comitato esecutivo della città di Minsk, che gode di uno statuto amministrativo speciale.



La collaborazione attraverso programmi operativi dovrà riguardare la sanità coinvolgendo il Ministero della salute, nonché la protezione sociale, la beneficenza, l'assistenza per il rafforzamento della famiglia, la maternità e l'infanzia; dovrà coinvolgere il Ministero del lavoro e della protezione sociale, i suoi Comitati esecutivi regionali e il Comitato esecutivo della città di Minsk. Non resta fuori dall'accordo la cooperazione attraverso i mass media e il Ministero dell'informazione che dovrà sostenere nell'opinione pubblica l'attività di cooperazione e i programmi comuni predisposti

Una collaborazione così capillare consentirà la prevenzione dei reati che prevedono la custodia delle persone in carcere e di quelle che hanno scontato una pena per la quale Chiesa e Stato metteranno a punto programmi comuni di sostegno, coinvolgendo il Ministero dell'Interno. La collaborazione riguarderà anche il lavoro educativo, sociale e psicologico con personale militare e unità paramilitari e tramite il Ministero della Difesa, il Comitato per le truppe di confine dello Stato. Chiamati a collaborare a questi programmi saranno il Ministero degli interni, il Ministero per le situazioni di emergenza e protezione dell'ambiente, il Ministero delle risorse naturali e della protezione ambientale, la commissione per i problemi delle conseguenze del disastro di Černobyl' operante presso il Consiglio dei Ministri della Repubblica di Bielorussia.

Né la collaborazione si ferma alle pur numerosissime materie elencate perché "Se necessario, i programmi potranno essere adottati e in altri settori di cooperazione, determinati dalle parti nella persona dei loro organismi autorizzati".

Il coordinamento delle attività per sviluppare e attuare attività in conformità con questi programmi spetta al Comitato per le religioni e le nazionalità del Consiglio dei Ministri della Repubblica di Bielorussia che assume così una funzione importantissima non solo nella gestione dell'accordo e delle relazioni con le comunità religiose, ma anche per ciò che concerne le politiche economiche e sociali riguardanti i settori più diversi dell'attività istituzionale.

Le Parti riconoscono che questo Accordo è per il bene pubblico e non mira a violare i diritti di qualsiasi denominazione religiosa o cittadino (art. 4) e promuovono le loro esperienze di lavoro nei settori di reciproca cooperazione, scambiano informazioni pertinenti direttamente o indirettamente con gli enti interessati dell'altra parte, mantengono consultazioni reciproche e organizzano eventi congiunti (art. 5). L'introduzione nel presente Accordo di emendamenti e integrazioni può essere effettuata con il mutuo consenso delle Parti (art. 6).



Come si vede siamo di fronte a una cooperazione organica tra Stato e BPC che porta le due entità a una profonda compenetrazione e tocca tutta l'attività dello Stato e delle istituzioni, conferendo ai servizi erogati una matrice confessionale relativamente alle scelte di fondo e di indirizzo, ai principi ispiratori dell'azione sociale, alle modalità di erogazione dei servizi. Ma vi è di più. Alla Chiesa viene riconosciuta la primogenitura rispetto ai caratteri identitari e qualificanti del Paese, un ruolo nella definizione delle origini storico sociali della nazione, proiettati verso il futuro, che giustifica l'esistenza della Bielorussia come Stato con una propria identità. È come se solo alla luce dell'accordo la Bielorussia avesse ragione di esistere come entità statale indipendente!

Vengono perciò stipulati accordi specifici per i singoli settori. Particolarmente significativo è quello relativo ai beni culturali stipulato nel 2004²⁶ che prevede iniziative comuni per la tutela della lingua²⁷. Sarà cura della Chiesa sostenere iniziative presso i cimiteri per celebrare la memoria e provvedere all'abbellimento dei luoghi di sepoltura dei soldati - i difensori della Patria, anche celebrando riti religiosi. La Chiesa, il Ministero della Cultura, il Ministero della Pubblica Istruzione, l'Unione bielorussa dei compositori, il Comitato delle religioni e nazionalità del Consiglio dei Ministri della Repubblica di Bielorussia, organizzeranno il Festival internazionale dei canti ortodossi, per sviluppare il movimento dei festival dedicati al canto nelle regioni della Bielorussia²⁸. Verrà creato un consiglio

²⁶ *Министерство культуры РБ Программа сотрудничества Министерства культуры Республики Беларусь и Православной Церкви в области культуры и творческой деятельности, охраны, восстановления и развития исторического и культурного наследия, г. Минск, 22. 3. 2004.* L'accordo afferma in premessa che le parti opereranno "riconoscendo che il principale criterio di valutazione nella cultura era ed è il livello della sua spiritualità, il suo contenuto morale; consapevoli che l'eredità cristiana è diventata la base per la formazione dell'educazione, della scienza, della cultura bielorussa; sforzandosi di unire gli sforzi delle parti in materia di rinascita culturale, spirituale e morale della società".

²⁷ Ciò avverrà organizzando la Giornata della lingua e della cultura scritta bielorussa per celebrare il giorno della scrittura slava con riferimenti all'operato degli Apostoli Metodio e Cirillo, insegnanti delle lingue slave, nonché mostre in musei e sale espositive di suppellettili della chiesa, situati nei fondi e depositi di musei statali, nonché nei musei di istituzioni scientifiche ed educative.

²⁸ In Bielorussia, come nei confinanti paesi baltici, il canto quale parte del patrimonio culturale immateriale, riveste una grande importanza. Vale qui la pena di ricordare che Lituania Lettonia e Estonia conquistarono l'indipendenza dall'URSS attraverso la cosiddetta "rivoluzione cantata", culminata nella manifestazione del 23 agosto 1989, quando una catena umana, la cosiddetta "Via baltica", venne formata da cittadini non russi, che si tennero pacificamente per mano, lungo 600 km, da Tallin a Riga, fino a Vilno:



di esperti congiunti per valutare il contenuto spirituale e morale del repertorio delle istituzioni d'intrattenimento, nonché la produzione di vari studi e centri cinematografici video-audio, predisposti per stimolare nei bambini la conoscenza e la pratica del canto ecclesiastico²⁹. Le parti studieranno delle iniziative per fare rivivere le tradizioni delle feste ortodosse popolari e familiari, promuovere la tradizione dei concerti religiosi di musica sacra. Verrà introdotta l'esenzione dalla tassazione dei fondi diretti alla rinascita e al mantenimento di monumenti storici e architettonici protetti dallo Stato e appartenenti alla Chiesa, per studiare proposte per ampliare l'elenco di tali monumenti³⁰. Ampio spazio verrà dedicato al potenziamento delle biblioteche e alla collaborazione tra quelle statali e quelle ecclesiastiche.

Anche in questo caso, al fine di realizzare la cooperazione nell'ambito del programma concordato, le parti decidono di formare un gruppo di lavoro congiunto composto da rappresentanti del Ministero della Cultura e della Chiesa, con il coinvolgimento di rappresentanti della *Commissione per le religioni e gli affari delle nazionalità* che fa riferimento al Consiglio dei Ministri della Repubblica di Bielorussia.

Il proliferare di organismi a composizione mista mira a diffondere la prassi di una collaborazione costante, del lavoro fianco a fianco tra la componente ecclesiastica e gli appartenenti all'amministrazione statale, ai fini di istituzionalizzare tali relazioni. La costante presenza con un ruolo di coordinamento, di organizzazione e indirizzo da parte della Commissione per le religioni e gli affari delle nazionalità garantisce alla Presidenza del Consiglio, della quale tale organo fa parte, sulla possibilità di indirizzare e

A. LIEVEN, *The Baltic Revolution: Estonia, Latvia, Lithuania and the Path to Independence* Yale University Press, New Haven, CT, 1993; **R. TAAGEPERA**, *Estonia: Return to Independence*. Westview Press, Boulder, CO, 1993; **D.J. SMITH**, *Estonia: Independence and European Integration*, Routledge, London, 2001; J.J. Subrenat (ed.), *Estonia: Identity and Independence*, Rodopi, New York, 2004; **G. ŠMIDCHENS**, *The Power of Song: Nonviolent National Culture in the Baltic Singing Revolution*, New Directions in Scandinavian Studies, University of Washington Press, Seattle, WA, 2013.

²⁹ Si avrà cura di sviluppare la scuola bielorussa di pittura per le icone, promuovere gli studi di storia locale con riferimento alla vita dei santi bielorussi. A riprova di quanto più ampio sia il patrimonio culturale del Paese citiamo tra i pittori Marc Chagall (1887-1935), Léon Bakst (1866-1924), Yehuda Pen (1854-1937), Mikhail Savitsky (1922-2010).

³⁰ I benefici fiscali introdotti dovranno contribuire al ripristino di valori storici e culturali in conformità con la percentuale stabilita dell'importo stanziato per la ricostruzione di oggetti, di architettura religiosa, l'organizzazione di attività educative, scientifiche, la divulgazione della conoscenza mediante il sistema delle scienze storiche, ecclesiastiche e teologiche per valutare i fenomeni del mondo circostante.



controllare le iniziative da intraprendere e il lavoro svolto.

3 - Le materie oggetto di accordo e la confessionalizzazione delle istituzioni e dello Stato

Tra i tanti accordi stipulati riteniamo opportuno soffermare l'attenzione su quelli in materia di istruzione, contenuti in distinti documenti. Il primo riguarda il "Programma cooperazione tra i ministeri dell'Istruzione della Repubblica di Bielorussia e la Chiesa ortodossa bielorussa per il 2004-2006"³¹ che fissa le linee generali di accordo e un secondo articolato documento che stabilisce quali sono le iniziative concrete da intraprendere³². A questo primo accordo ne sono seguiti uno per il periodo 2007-2010; uno per gli anni 2010-2015 e da ultimo, uno che copre gli anni 2015-2020³³.

Il primo accordo è di carattere generale e afferma che la collaborazione avverrà nel rispetto reciproco e con la non ingerenza in materie di competenza dell'altra parte. Viene garantita la natura laica dell'educazione e la "tolleranza", intendendo con ciò che la cooperazione di enti e istituzioni educative con la Chiesa ortodossa bielorussa non è intesa a minare i diritti di altre confessioni o cittadini impedendo loro di sviluppare una cooperazione con il sistema educativo nel quadro della legislazione vigente. È assicurato il rispetto dei diritti degli studenti di formarsi una propria convinzione nei confronti della religione e dei diritti dei genitori o delle persone che li sostituiscono, se minori, di "educare i figli secondo il proprio atteggiamento nei confronti della religione"³⁴.

Dopo avere ribadito la collaborazione delle diverse istituzioni delle due parti si specifica che l'accordo è finalizzato alla formazione del personale nella prospettiva di fornire una

"educazione a una persona moralmente matura che sia in grado di realizzare la sua responsabilità per il destino della Patria e del suo

³¹ *Программа Сотрудничества между Министерством образования Республики Беларусь и Белорусской Православной Церковью на 2004-2006 гг.*

³² *Праграма Супрацоўніцтва паміж Міністэрствам адукацыі Рэспублікі Беларусь і Беларускай Праваслаўнай Царквой на 2004-2006 гг*

³³ *Праграма супрацоўніцтва паміж Міністэрствам адукацыі Рэспублікі Беларусі Беларуская праваслаўная царква на 2015-2020 гады.*

³⁴ *Программа Сотрудничества между Министерством образования Республики Беларусь и Белорусской Православной Церковью на 2004-2006 гг.*



popolo; utilizzare il potenziale delle tradizioni ortodosse e dei valori nella formazione della personalità umana, l'educazione spirituale, morale e patriottica dei bambini e dei giovani, per i bambini e gli adolescenti con comportamenti devianti, l'assistenza nello sviluppo di studi umanistici, inclusi gli studi teologici e religiosi, l'istruzione, condurre ricerche scientifiche congiunte su studi spirituali, morali, religiosi, filosofici, psicologici, educativi, ecclesiastici, storici e culturali"³⁵.

L'attuazione del programma verrà monitorata dalle parti le quali potranno cofinanziare attività e progetti con accordi separati tra il Ministero della Pubblica Istruzione della Repubblica di Bielorussia e la BPC.

A questo accordo generale segue una elencazione di specifiche iniziative dirette a mettere in evidenza le basi della visione del mondo, della morale e della cultura cristiana, e soprattutto il ruolo dell'ortodossia nella formazione della cultura e dello Stato e del popolo bielorusso. Si privilegiano progetti sperimentali e innovativi per l'organizzazione di corsi dedicati alle tradizioni ortodosse del popolo bielorusso nelle istituzioni educative, per prevenire il coinvolgimento degli studenti in organizzazioni distruttive, intendendo con ciò riferirsi al proselitismo da parte di nuovi culti. Questo programma ha consentito alla BPC di vedere crescere la sua influenza nel Paese anche grazie alla reiterazione dei programmi di collaborazione realizzati nel rispetto del quadro normativo generale che caratterizza l'ordinamento del Paese³⁶.

Un altro significativo terreno di collaborazione è costituito dall'assistenza sanitaria. L'apposito protocollo³⁷ individua le aree di principale attività e stabilisce il diritto della BPC di fornire assistenza spirituale ai malati presenti in tutte le strutture di cura, sancisce l'obbligo dello Stato di realizzare chiese e cappelle all'interno delle strutture sanitarie, inserisce la BPC nelle attività di formazione di medici e paramedici. La cooperazione nell'ambito del programma comune include all'art. 11 il lavoro educativo comune finalizzato a impedire l'interruzione della gravidanza.

³⁵ *Ibidem*.

³⁶ Si veda la Costituzione, la legge "In materia di istruzione", quella "sui diritti dei minori", la legge "Sulla libertà di coscienza e le organizzazioni religiose" e l'Accordo di cooperazione tra la Repubblica di Bielorussia e la BPC.

³⁷ *Программа сотрудничества министерства здравоохранения республики беларусь и белорусской православной церкви* [Programma di cooperazione tra il Ministero della Sanità della Repubblica di Bielorussia e la Chiesa ortodossa bielorusa], Минск, 26 marzo 2004.



Questa scelta si inserisce nelle modifiche intervenute a partire dal 1993 in questa materia³⁸. Nel 2002, a supporto delle politiche governative di sostegno allo sviluppo demografico, venne adottata dal Parlamento una nuova legge che stabilisce che è consentita

“l’interruzione della gravidanza per un periodo non superiore a 12 settimane su richiesta delle organizzazioni sanitarie. Se ci sono ragioni sociali che motivano le donne l’aborto è consentito per un periodo non superiore a 22 settimane nelle organizzazioni di sanità pubblica”³⁹.

Questa formulazione non ha soddisfatto le Chiese e in particolare quella ortodossa, che ha ingaggiato una battaglia per la sua modifica attraverso l’organizzazione d’iniziativa pubbliche contro l’aborto. Il 27 dicembre, il Ministero della Salute, con Decreto № 88 del 10 dicembre 2009, ha ristretto l’elenco delle indicazioni mediche per l’interruzione della gravidanza e nel 2012 è iniziato un dibattito per ulteriori modifiche che sono state introdotte con un provvedimento “sulle modifiche ed integrazioni alla legge della Repubblica di Bielorussia per l’assistenza sanitaria” approvata nel 2014. Viene consentito al medico di rifiutare, di eseguire, praticare un aborto, tranne nei casi di aborto terapeutico: il medico designato, in quanto titolare della struttura, non può essere sostituito da altro medico. Viene introdotto un periodo obbligatorio di attesa di cinque giorni dalla decisione di abortire prima di procedere ad eseguire l’intervento.

Gli anti abortisti legati alle Chiese avrebbero voluto anche che fosse introdotto l’obbligo per i medici d’informare le donne su quali sono le organizzazioni religiose e pubbliche coinvolte nella prevenzione dell’aborto; ridurre il tempo limite per l’aborto fino a 7 settimane; vietare lo svolgimento della sperimentazione clinica di embrioni umani e soprattutto escludere le motivazioni sociali per ricorrere all’aborto⁴⁰. Il dibattito non è

³⁸ L’accesso all’aborto in strutture pubbliche era regolato dall’art.27 della legge della Repubblica di Bielorussia sull’assistenza sanitaria 2435-XII del 18. 06. 1993.

³⁹ *Закон Рэспублікі Беларусь Аб унясенні змяненняў і дапаўненняў, Закон Рэспублікі Беларусь «Абаховездароўя»* [legge di “integrazione alla legge sanitaria” e legge “per la protezione della salute”] 11. 1. 2002. Мінск., № 91-3

⁴⁰ Ha cercato di influire in questa battaglia per la modifica delle norme in materia di interruzione della gravidanza il *Kanservatyŭna-Hrystsiyansky Party* [Partito cristiano conservatore], partito di opposizione al governo e informalmente legato alla Chiesa ortodossa autocefala e agli ambienti dell’emigrazione bielorussa all’estero. Va ricordato che l’art. 8 quarto comma della Costituzione stabilisce che “Le organizzazioni religiose non partecipano alle attività dei partiti politici e di altre associazioni pubbliche che perseguono obiettivi politici e non forniscono loro sostegno finanziario o di altro tipo”. A questa posizione il governo ha risposto rafforzando i suoi legami con il BPC, il quale chiedeva



finito e la persistente crisi demografica del Paese depone per l'adozione di ulteriori restrizioni certamente sostenute da ulteriori accordi di collaborazione tra la BPC e lo Stato sulla scia degli accordi già sottoscritti.

Benché gli accordi di cooperazione riguardino tutti i campi della vita economica e sociale per comprendere l'ampiezza della collaborazione tra Stato e BPC è necessario e significativo prendere in esame il Programma di cooperazione con il Ministero degli affari interni. In premessa le parti si impegnano a promuovere "la rinascita delle tradizioni nei confronti della società e delle responsabilità civiche". Lo Stato consente alla BPC di erogare l'assistenza spirituale ai detenuti attraverso la presenza di personale ecclesiastico nelle carceri, l'edificazione di chiese e cappelle, l'identificazione di luoghi di preghiera negli istituti di pena, la formazione religiosa dei detenuti, ma quel che è più significativo con il "sostegno spirituale e morale dei funzionari degli affari interni", formandoli così ai valori trasmessi dalla BPC⁴¹.

Questi impegni, al punto 4, prevedono lo "sviluppo e implementazione di misure per contrastare strutture pseudo-religiose che distorcono i valori morali dell'individuo e rappresentano un pericolo per la società", dando così corpo all'alleanza tra lo Stato e la BPC per contrastare i nuovi culti. La portata di questo impegno sembra attenuata da quanto disposto al punto 6 relativamente alla cooperazione nel campo del sistema penitenziario dove le parti si impegnano ad agire in "Coordinamento nell'interazione con rappresentanti di altre fedi", impegno attenuato nella forma al successivo punto 7 che impegna le parti all'„Educazione spirituale e morale dei dipendenti di corpi e istituzioni del sistema penitenziario con il patrimonio spirituale e culturale dell'Ortodossia", secondo quanto stabilito ai punti 2 e 3 in materia di cooperazione.

In quanto agli obblighi per le parti dopo avere ribadito che il fine primario dell'accordo è quello di consentire ai detenuti di praticare la fede ortodossa, lo Stato s'impegna al punto 4 di questo capo a "Non interferi[re] nella sfera delle istituzioni interne della Chiesa".

Per quanto riguarda gli obblighi della Chiesa essa "Assegna a lavorare nelle istituzioni correzionali personale formato dalla Chiesa, coordina e supervisiona le loro attività", entra a fare parte (punto 7) dei consigli di amministrazione delle strutture di detenzione e di pena, di fatto partecipando alla loro gestione.

anch'esso la modifica in senso restrittivo della legge.

⁴¹ Праграма супрацоўніцтва Міністэрства ўнутраных спраў Рэспублікі Беларусь і Беларускай Праваслаўнай Царквы, г.Мінск, 11. 03. 2004 года..



A confermare questo orientamento, il punto 2 delle disposizioni finali dell'accordo stabilisce la formazione di una

“commissione permanente congiunta, composta da rappresentanti autorizzati delle parti. Questa commissione è incaricata dello scambio di informazioni sui programmi e le attività di ciascuna delle parti, sulla preparazione annuale dei piani di lavoro congiunti in quest'area e sul monitoraggio della loro attuazione”. Inoltre “le parti possono concludere accordi e programmi supplementari, creare gruppi di lavoro temporanei, commissioni” (punto 3)

e quant'altro necessario a consentire una gestione congiunta del sistema di recupero dei detenuti⁴².

Come si evince dal testo dell'accordo si crea una cogestione tra Stato e BPC del sistema penitenziario e in genere della formazione del personale dipendente dal Ministero degli interni, che contribuisce alla progressiva confessionalizzazione delle strutture più qualificanti dello Stato.

4 - Gli accordi con gli altri culti tradizionali

Parallelamente allo sviluppo di questi accordi, muovendo dal fatto che l'art. 8, ultimo comma della legge sulla libertà religiosa stabilisce che: “Lo Stato può costruire le sue relazioni con le associazioni religiose concludendo accordi con loro in conformità con la legislazione civile della Repubblica di Bielorussia”, il *Commissariato per gli affari religiosi*, ha continuato a intrattenere rapporti con la Conferenza Episcopale Bielorussa e il Governo ha stabilito un più stretto rapporto con la Santa Sede e con la Conferenza Episcopale Bielorussa. L'obiettivo era ed è quello di giungere alla stipula di un Concordato sulle medesime materie che sono state oggetto di accordo con la BPC. Le trattative si sono sviluppate negli anni al punto che la sottoscrizione dell'accordo sembra essere assai vicina, tanto che in occasione del viaggio di Papa Francesco nei Paesi Baltici del settembre 2018 si era ventilata l'ipotesi di estenderlo alla Bielorussia dove il pontefice avrebbe dovuto incontrare il Patriarca Kirill della Chiesa Ortodossa Russa. Malgrado ciò non sia avvenuto le trattative continuano e i cattolici locali cercano di ottenere gli stessi diritti della Chiesa Ortodossa, il cui accordo ufficiale con lo Stato fa da modello a quello ora oggetto di trattative.

L'accordo dovrebbe prevedere innanzi tutto il riconoscimento del ruolo storico del cattolicesimo nella cultura e nella formazione delle

⁴² *Ibidem*.



tradizioni del Paese, storicamente al confine tra l'Occidente e l'Oriente⁴³; consentire alla Chiesa cattolica il diritto di aggregazione e di formazione delle proprie strutture ecclesiastiche; di sviluppare attività sociali, educative e caritative, in armonia con gli stessi ortodossi. In tal modo la Bielorussia, potrebbe fungere da modello delle relazioni ecumeniche, soprattutto in una regione da sempre attraversata da forti tensioni e conflitti etnico-religiosi⁴⁴.

Entrando in dettaglio un primo argomento potrebbe essere costituito da misure di attuazione della pastorale della famiglia⁴⁵ e soprattutto dall'adozione di misure di contrasto all'aborto. In questo caso le richieste della Chiesa incontrerebbero gli orientamenti del governo intesi a contrastare le interruzioni della gravidanza per porre un argine alla crisi demografica. In concreto l'accordo potrebbe consentire l'organizzazione dei "punti di consultazione" per le donne che vogliono ricorrere all'aborto finalizzato a dissuaderle, gestire l'obiezione di coscienza di medici e personale paramedico, organizzare iniziative di sostegno per chi non abortisce.

Un secondo punto d'interesse per la Chiesa cattolica potrebbe essere la pastorale giovanile, da attuare introducendo l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole (ora vietata), mediante l'accesso alla TV pubblica e ai mass media (sancito dalla legge sulla libertà religiosa) con l'organizzazione di strutture per le attività dei giovani, la messa a punto di programmi comuni, soprattutto nel campo della difesa dei valori cristiani,

⁴³ In Bielorussia esistono anche alcune parrocchie di rito bizantino slavo, soppresse nel periodo sovietico, che nel 1990 hanno ripreso l'attività pastorale pubblica.

⁴⁴ In seguito a tutto ciò, oggi in Bielorussia esistono quattro diocesi con otto vescovi. Il numero totale delle parrocchie è di circa cinquecento, e altrettanto è il numero dei sacerdoti, di cui circa novanta sono stranieri. Il numero dei fedeli è di circa un milione e mezzo, su nove milioni e mezzo di abitanti. Per numero di fedeli, la Chiesa Cattolica è seconda solo alla Chiesa Ortodossa, ed è considerata dallo Stato come una Chiesa tradizionale, il che le conferisce un buono status giuridico. Ci sono due seminari Grodna e a Pinsk.

⁴⁵ Preoccupa la Chiesa cattolica la situazione delle famiglie anche perché circa il cinquanta per cento di esse è in stato di divorzio. Va ricordato che nel Paese esiste il divorzio cosiddetto semplificato che avviene quando i coniugi ne fanno richiesta congiunta all'ufficio del registro, se i coniugi non hanno figli minori, se non c'è nessuna controversia sulla condivisione di proprietà. Il divorzio decorre dal giorno concordato dagli sposi. Solo nei casi di non accordo tra i coniugi si procede dinnanzi al tribunale.



della carità, della lotta alla tossicodipendenza e della difesa dalla vita, insieme con gli ortodossi⁴⁶.

Di vitale importanza per la Chiesa cattolica è ottenere il diritto di utilizzare per le attività pastorali sacerdoti stranieri (attualmente circa 90) senza i quali è impossibile svolgere efficacemente il lavoro pastorale. Questa richiesta incontra l'ostilità del Governo poiché la gran parte di quelli impiegati sono polacchi e potrebbero svolgere un ruolo di sostegno all'etnia polacca nel Paese. Andrebbe pertanto negoziato il numero di permessi per questi sacerdoti, magari prospettando una modifica della legge sulla libertà religiosa che limita di fatto questa possibilità.

Altrettanto occorrerebbe in materia di costruzione di nuove Chiese. Attualmente non vi sono norme speciali a riguardo; se le autorità civili concedono il permesso di costruire, questo è valido soltanto per un anno. Questo tempo non è realistico per le limitate possibilità finanziarie della Chiesa e a causa dei tanti adempimenti burocratici e tecnici per procedere alla costruzione, pertanto occorre chiedere una proroga, pagando delle pesanti multe. La concessione di tempi più lunghi per utilizzare le licenze edilizie ottenute non avrebbe costi finanziari per lo Stato, ma costituirebbe solo un mancato introito derivante dalla mancata riscossione delle sanzioni.

La Chiesa cattolica sta negoziando l'assistenza religiosa nelle carceri, negli ospedali e nell'esercito, come del resto ha fatto la BPC.

L'ostacolo maggiore ad un accordo sembra essere la natura di atto internazionale attribuita al Concordato che porrebbe su un piano d'inferiorità l'accordo intervenuto con la BPC che è invece di diritto interno e che tuttavia, attraverso diciannove accordi con vari ministeri, può consentire di organizzare il lavoro pastorale nella scuola, nell'esercito, nelle carceri e negli ospedali.

La Chiesa luterana in Bielorussia costituisce una piccola realtà (10 parrocchie) ed è estremamente divisa al suo interno e pertanto è difficile individuare degli interlocutori rappresentativi.

⁴⁶ Nel suo intervento davanti alla Conferenza Episcopale l'Arcivescovo Tadeusz Kondrusiewicz ha affermato tra l'altro "La fede della nostra gente semplice è tradizionale, e nella società bielorussa finora non ci sono problemi gravi con le unioni omosessuali, la teoria del gender, l'eutanasia e altri problemi che invadono oggi l'Occidente. Ma, di recente, intenzioni simili hanno cominciato a comparire anche nel nostro Paese. Insieme alla Chiesa Ortodossa abbiamo fatto alcune dichiarazioni, spiegando la nostra posizione allo scopo di difendere i valori cristiani, e il diritto di esercitare la nostra fede liberamente. E in alcuni casi abbiamo vinto.

Arcivescovo Tadeusz Kondrusiewicz, *Situazione della Chiesa Cattolica in Bielorussia*, Discorso alla Plenaria della CCEE (Minsk 28 settembre-1 ottobre 2017) (https://www.ccee.eu/images/2017/plenaria/IT_Kondrusiewicz_chiesa_bielorussia.doc).



Se la trattativa tra lo Stato e la Chiesa cattolica per addivenire a un accordo dovesse sbloccarsi non c'è dubbio che si darebbe corso anche agli accordi con le altre confessioni tradizionali come con quella che fu la numerosissima comunità ebraica bielorrussa, che riguarderebbe la custodia della memoria, soprattutto dei cimiteri che di questa presenza danno testimonianza⁴⁷ e le poche sinagoghe superstiti. Va detto che le recenti aperture dello Stato in materia di gestione dei cimiteri confessionali possono costituire un terreno d'incontro con le confessioni per mostrare la disponibilità del Governo del Paese ad aprirsi verso la concessione di maggiori tutele alle richieste identitarie delle diverse componenti della società. Questo recupero dell'identità attraverso il culto dei morti e la custodia della memoria non dispiace al governo che lo utilizza per dare al Paese ragione di esistere come entità autonoma nazionale.

La presenza della comunità musulmana in Bielorussia risale alla migrazione tatara avvenuta tra il XIV e il XVI secolo. Oggi sono presenti in Bielorussia circa trenta entità religiose registrate e i fedeli sono calcolati tra i 30 e i 40 mila. Non è noto il numero dei praticanti. A questi si sono recentemente aggiunti migranti da diversi paesi. Anche in questo caso il governo non dovrebbe avere difficoltà a addivenire ad un accordo di cooperazione. Va detto infine che le relazioni di ortodossi e cattolici con i luterani evangelici e gli ebrei sono buone e costruttive, come dimostra la partecipazione di tutte le confessioni alle celebrazioni in ricordo delle vittime dell'olocausto.

5 - La lotta alle nuove confessioni religiose attraverso la legge sulla libertà religiosa

L'apertura della Bielorussia all'occidente negli anni '90 ha portato alla rinascita della vita religiosa, all'emergere di gruppi di seguaci di nuove religioni, aiutati dalle attività missionarie intraprese dalle diverse confessioni, convinte di rispondere al bisogno di religione da parte di popoli

⁴⁷ La gestione dei cimiteri è stata oggetto di numerosi interventi ed ha portato al moltiplicarsi di cimiteri a base etnica, gestiti da strutture aziendali di diritto privato create ad hoc. Di particolare importanza ma con problemi diversi la gestione dei cimiteri ebraici che rappresentano se non l'unica certamente la maggiore testimonianza storica dell'esistenza di una grande e culturalmente importante comunità ebraica nel Paese. Vedi **G. CIMBALO**, *Alla ricerca delle identità perdute: la crescente domanda di cimiteri privati e religiosamente gestiti nei paesi dell'Est Europa*, in *Il Diritto Ecclesiastico*, in corso di pubblicazione



lungamente privati della possibilità di dedicarsi ad atti di culto e a celebrare riti religiosi. In realtà i paesi dell'Est Europa conoscevano da tempo una rinascita della religiosità per iniziativa della Chiesa Ortodossa Russa, sostenuta dal Governo sovietico soprattutto dopo la Grande Guerra Patriottica (seconda Guerra mondiale) durante la quale questa Chiesa era stata rivitalizzata dallo Stato per sostenere lo sforzo bellico⁴⁸. C'è poi da mettere in conto l'attività pastorale e di proselitismo della Chiesa Cattolica, intensificatasi nei paesi dell'Est Europa e nella stessa URSS dopo la Conferenza di Helsinki del 1975, anche grazie all'Ostpolitik vaticana⁴⁹.

A portare l'assalto finalizzato alla riconquista religiosa dell'Est Europa hanno provveduto tutte le religioni e in quest'area di tradizione cristiana si sono dimostrate particolarmente attive quelle del nuovo protestantesimo di origine statunitense da un lato e dall'alto in Bielorussia un insieme di gruppi religiosi minori e meno strutturate come la Società Internazionale di Coscienza di Krishna, Vera Bahai il culto Bahá'í, l'Università Universale Spirituale Brahma Kumaris, la Chiesa dell'Unificazione, la Chiesa di Scientology, Sahaja Yoga, la Chiesa dell'ultimo testamento, i seguaci di Porfirio Ivanov, i gruppi neopagani e molti altri.

Ad ostacolare l'attività missionaria dall'estero provvede l'art. 29 della legge sulla libertà religiosa là dove prevede che "un cittadino straniero ha il diritto di esercitare un'attività religiosa nella Repubblica di Bielorussia per un anno"⁵⁰. Questa disposizione mette molte organizzazioni religiose,

⁴⁸ Risale a una decisione di Stalin, adottata nel settembre del 1943, la rinascita della Chiesa Ortodossa Russa del Patriarcato di Mosca. Vedi: **G. CODEVILLA**, *Lo zar e il patriarca. I rapporti tra trono e altare in Russia dalle origini ai giorni nostri*, Casa di Matriona, Milano, 2009; **ID.**, *Chiesa e impero in Russia. Dalla Rus' di Kiev alla Federazione russa*, Jaka Book, Milano, 2011; **ID.**, *Storia della Russia e dei Paesi limitrofi, Chiesa e Impero, in 4 voll.*, Jaka book 2016; **J Mikrut** (a cura di), *La Chiesa cattolica e il comunismo in Europa centro-orientale e in Unione Sovietica*, Gabrielli, Verona, 2016; **ID.**, *La Chiesa cattolica in Unione Sovietica. Dalla Rivoluzione del 1917 alla Perestrojka*, Gabrielli, Verona, 2016.

⁴⁹ **G. BARBERINI**, *La politica internazionale della Santa Sede (1964-1990)*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1983; **ID.**, *Al di là della cortina di ferro. Ricordi di un viaggiatore solitario*, Volumnia, Foligno, 2005; **ID.**, *L'ostpolitik della Santa Sede. Un dialogo lungo e faticoso*, il Mulino, Bologna, 2007; **ID.**, *La diplomazia di mons. Agostino Casaroli*, Libellula, Tricase, 2009; **VON H. STELE**, *Die Ostpolitik des Vatikans*, Piper Verlag GmbH, München, 1982; **A.U. FLORIDI**, *Moscou & le Vatican. Les dissidents soviétiques face au dialogue*, France-Empire, Paris, 1979; **W.C. FLETCHER**, *Religion and Soviet Foreign Policy. A Dilemma of Power*, A. Praeger, New York-Washington-London, 1969; **ID.**, *Russian Orthodox Church Underground, 1917-70*, Oxford University Press, Oxford, 1971.

⁵⁰ Poiché l'articolo citato prosegue affermando che "Se necessario, questo periodo può essere esteso o ridotto in conformità con la legislazione della Repubblica di Bielorussia" è



compresa la Chiesa cattolica - che non dispongono di ministri di culto in possesso della nazionalità bielorusa in numero sufficiente - in una situazione estremamente difficile, ostacolando l'attività di assistenza religiosa ai fedeli e si pone in contrasto con il paragrafo 16.4 del Documento finale della C.S.C.E. del 1989, secondo il quale gli Stati si sono impegnati a rispettare il diritto delle associazioni religiose "di organizzarsi secondo la propria struttura gerarchica e istituzionale"⁵¹.

Gli artt. 13 e 14 della legge sulla libertà religiosa prevedono due forme organizzative e legali che possono ottenere la personalità giuridica: le comunità religiose e le associazioni religiose⁵². Non è consentito professare insieme una religione senza formare una persona giuridica, in quanto la legge non include il diritto alla professione collettiva di religione senza che vi sia la formazione di un'entità legale. Non è menzionato o preso in considerazione il diritto dei cittadini alla professione collettiva e alla diffusione della religione attraverso la creazione di organizzazioni a carattere religioso senza che queste provvedano alla loro registrazione

necessario che la confessione negozi opportune deroghe caso per caso con il Comitato per i culti e le nazionalità.

⁵¹ L'art. 16.4 del Documento finale della Conferenza sulla sicurezza e la Cooperazione in Europa, Vienna 4-19 gennaio 1989, recita: "- rispetteranno il diritto di tali comunità religiose di - costituire e mantenere luoghi di culto o riunione liberamente accessibili, - organizzarsi secondo la propria struttura gerarchica e istituzionale, - scegliere, nominare e sostituire il proprio personale conformemente alle rispettive esigenze e alle proprie norme nonché a qualsiasi intesa liberamente accettata fra esse e il proprio Stato, - sollecitare e ricevere contributi volontari sia finanziari che d'altro genere" (http://www.regione.taa.it/biblioteca/normativa/Org_internazionali/Osce/Vienna%201989.pdf).

⁵² "Capitolo 2. Organizzazioni religiose nella Repubblica di Bielorussia

Articolo 13. Organizzazioni religiose nella Repubblica di Bielorussia

Associazioni volontarie di cittadini della Repubblica di Bielorussia (comunità religiose) o di comunità religiose (associazioni religiose) [...] sono riconosciute come organizzazioni religiose nella Repubblica di Bielorussia. [...]

Articolo 14. Comunità religiose

Una comunità religiosa è costituita da un gruppo di cittadini della Repubblica di Bielorussia all'interno dei vincoli di un territorio di uno o più insediamenti adiacenti che sono seguaci di un credo per la pratica comune della religione e per soddisfare i bisogni religiosi.

Le comunità religiose sono formate su iniziativa di non meno di 20 cittadini della Bielorussia, che non hanno meno di 18 anni e abitano stabilmente in uno o più insediamenti adiacenti.

Le comunità svolgono le loro attività volontariamente in conformità con i loro statuti e devono essere registrate nell'ordine previsto dalla presente legge". *Закон Рэспублікі Беларусь Аб свабодзе веравызнання і рэлігійных арганізацый*, 19. 12. 2002. [legge della repubblica di Bielorussia sulla libertà della religione e delle organizzazioni religiose].



statale obbligatoria (art. 16). Questa norma comporta gravi restrizioni ai diritti: qualsiasi forma di professione in comune del culto è soggetta alla registrazione statale obbligatoria e quindi alla richiesta di riconoscimento della personalità giuridica e ciò comporta la violazione dell'art. 36 della Costituzione della Repubblica di Bielorussia che tutela la libertà individuale di celebrare il culto. La norma contrasta inoltre con numerosi accordi internazionali sottoscritti dalla Bielorussia che garantiscono l'esercizio individuale e collettivo della religione.

L'art. 20 della legge sulle comunità religiose individua in 20 persone, il numero di cittadini⁵³ necessari per la formazione della comunità religiosa locale, specificando che essi devono risiedere in una medesima località⁵⁴. Facendo delle comunità religiose locali degli insediamenti a carattere territoriale si limita la capacità dei cittadini di soddisfare i loro bisogni religiosi in quanto non si tiene conto di una delle specificità del Paese: la

⁵³ Le comunità religiose sono associazioni di soli cittadini della Repubblica di Bielorussia. Non è chiaro perché cittadini stranieri e apolidi che risiedono permanentemente nel territorio della Repubblica di Bielorussia, non possono fare parte della comunità religiosa (art. 14, punti 1 e 2). Inoltre l'art. 14, par. 2, della legge sulla libertà religiosa, permettendo l'ingresso nella comunità religiosa solo a partire dal diciottesimo anno di età inibisce ai minori di farne parte, così violando anche la tradizione ebraica secondo la quale un giovane (nel movimento ortodosso) e una ragazza (nel movimento riformista) possono diventare membri della comunità religiosa (minyán), l'ultimo rito dell'età adulta - a 13 anni per un giovane e a 12 per una ragazza. La legge fa invece prevalere la tutela del minore rispetto a quella di libertà religiosa. *Беларусь Аб свабодзе веравызнання і рэлігійных арганізацый cit.*

⁵⁴ L'art. 14 della legge prevede che una comunità religiosa locale può essere costituita solo da gruppi di cittadini che risiedono "all'interno del territorio di uno o più insediamenti adiacenti". Essendo la popolazione disseminata sul territorio questa disposizione ostacola l'esercizio della libertà religiosa, violando gli artt. 31 e 36 della Costituzione della Repubblica di Bielorussia, l'art. 18 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, l'art. 18 del Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici, l'art. 10 della Convenzione CIS del 1995, che non limitano in alcun modo il diritto dei cittadini di esercitare i loro sentimenti religiosi (incluso il diritto di essere membri di una comunità religiosa) e la libertà di associazione (inclusi i religiosi), assumendo come parametro il luogo di residenza.

Il concetto stesso di "territorio di attività" costituisce una restrizione illegale e allo stesso tempo contraddice l'art. 16 della stessa legge sulla libertà religiosa poiché "dal momento della registrazione, l'associazione religiosa ha acquisito lo status di persona giuridica" e rientra quindi sotto le disposizioni del codice civile della Repubblica di Bielorussia che non contiene alcuna restrizione nel determinare il territorio delle attività delle persone giuridiche. *Закон Рэспублікі Беларусь Аб свабодзе веравызнання і рэлігійных арганізацый cit.*



distribuzione della gran parte degli abitanti in piccoli centri (spesso costituiti da 15-20 abitanti).

Per comprendere gli effetti della distribuzione della popolazione sul territorio si tenga conto che nella sola città di Minsk risiedono circa 1 milione e 500 abitanti rispetto ai 9 milioni e mezzo dell'intero Paese e che circa altri 2 milioni di abitanti sono concentrati in poche città. Alla luce di questi dati risulta evidente la polverizzazione degli abitanti sul territorio e ben si comprende che diviene difficile dare vita a comunità locali a base territoriale in grado di celebrare riti religiosi in comune nei luoghi extra cittadini⁵⁵.

Considerato poi che occorrono almeno 10 entità religiose riconosciute di livello locale presenti nel Paese per potersi iscrivere nel registro delle confessioni religiose riconosciute, si comprende come sia difficile procedere alla registrazione delle associazioni religiose nel registro statale delle organizzazioni di culto e quindi viene ostacolato l'ottenimento da parte dell'organizzazione religiosa dello status di persona giuridica. Dalla mancata iscrizione nel registro consegue la negazione del diritto a svolgere legittimamente le proprie attività religiose. Ne viene che la realizzazione del diritto costituzionale alla professione collettiva della religione è possibile solo all'interno di una comunità religiosa che si trova nei grandi centri urbani dove essa può agire come entità legale, ma deve dar vita comunque ad almeno 10 gruppi non contigui di comunità religiose territoriali per essere riconosciuta⁵⁶.

⁵⁵ Queste norme hanno effetti anche verso fedeli delle altre confessioni tradizionali. Si tenga conto, ad esempio, che la maggior parte della popolazione ebraica è stata sterminata durante la seconda guerra mondiale e che quindi in alcune località della Repubblica ci sono meno di 20 ebrei (e anche meno di 20 cattolici o di ortodossi), il che significa che la legge non offre a queste persone l'opportunità di esercitare il culto collettivamente e viene violato il loro diritto costituzionale sancito dall'art. 31 della Costituzione della Repubblica di Bielorussia all'esercizio della libertà religiosa. Secondo le tradizioni ebraiche, la comunità religiosa ebraica viene creata già con 10 credenti - i cosiddetti minyan - pertanto questa norma non solo viola questa tradizione, ma non tiene assolutamente conto della situazione demografica e storica del Paese.

⁵⁶ I cittadini che agiscono come appartenenti a una comunità religiosa hanno la responsabilità amministrativa delle loro attività in base all'art. 193 del Codice amministrativo della Repubblica di Bielorussia e l'ufficio del pubblico ministero avvia provvedimenti contro la violazione della legislazione sulla libertà di religione e delle organizzazioni religiose. Anche questa disposizione non è conforme ai principi internazionali sanciti dall'art. 18 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani; dell'art. 18 del Patto internazionale sui diritti civili e politici; dell'art. 10 della Convenzione del Commonwealth degli Stati indipendenti sui diritti umani e le libertà fondamentali.



Va rilevato poi che l'art. 15 della legge sulla libertà religiosa stabilisce che "Le associazioni religiose sono costituite quando vi sono almeno dieci comunità religiose di una religione, di cui almeno una svolge le sue attività nel territorio della Repubblica di Bielorussia per almeno venti anni"⁵⁷. Ebbene, va notato che, premesso che venti anni fa nel territorio dell'ex Unione Sovietica della quale la Bielorussia faceva parte molte confessioni ben note non potevano esistere fisicamente, la confessione deve essere presente nel Paese con una comunità religiosa riconosciuta almeno a partire dal 1998. Questa disposizione contraddice gli articoli del Codice civile della Repubblica di Bielorussia che non contengono limiti di tempo per la formazione di una persona giuridica e non limitano la capacità legale dei cittadini di esercitare il loro diritto di creare entità giuridiche (art. 17 del Codice civile della Repubblica di Bielorussia). Inoltre, questa disposizione contraddice l'art. 16 della Costituzione della Repubblica di Bielorussia che afferma l'eguaglianza delle religioni di fronte alla legge, così come l'art. 6

La Corte costituzionale nel 2007, chiamata a pronunciarsi sulla conformità della Costituzione dell'art. 267 del Codice degli illeciti amministrativi, "ha richiamato l'attenzione sull'effetto diretto del primo comma dell'art. 60 della Costituzione dei requisiti di cui all'art. 137 della Legge fondamentale, sottolineando che il diritto alla tutela giurisdizionale fa riferimento ai principi generalmente riconosciuti dal diritto internazionale, dei quali la Repubblica di Bielorussia, ai sensi dell'art. 8 della Costituzione riconosce e garantisce il rispetto". Рашэнне Канстытуцыйнага Суда Рэспублікі Беларусь, 5. 04. 2007 г. № P-199/2007.

⁵⁷ "Articolo 15. Associazioni religiose

Un'associazione religiosa si unisce a una comunità religiosa di un credo per soddisfare le esigenze religiose dei partecipanti (membri).

Le associazioni religiose sono costituite da non meno di 10 comunità religiose di un credo che hanno svolto le loro attività sul territorio della Repubblica di Bielorussia per non meno di 20 anni. Le comunità religiose svolgono le loro attività attraverso i loro organi amministrativi.

Un'associazione religiosa repubblicana è un'associazione religiosa formata da comunità religiose che svolgono le loro attività nella maggior parte delle oblast' della Repubblica di Bielorussia. Un'associazione religiosa repubblicana svolge le sue attività sul territorio delle comunità religiose che ne fanno parte.

Un'associazione religiosa repubblicana può creare associazioni religiose locali che possono svolgere le loro attività sul territorio delle comunità religiose che ne fanno parte.

Le associazioni religiose repubblicane e locali svolgono le loro attività in conformità con i loro statuti e devono essere registrate nell'ordine previsto dalla presente legge.

Le associazioni religiose possono stabilire chiostri e comunità monastiche, congregazioni, missioni religiose caritatevoli e comunità, scuole religiose che svolgono le loro attività in conformità con i loro statuti e devono essere registrati nell'ordine previsto dalla presente legge" (*Закон Рэспублікі Беларусь Аб свабодзе веравызнання і рэлігійных арганізацый*).



della medesima legge, poiché pone le comunità religiose in condizioni disuguali. Il risultato è che solo alcune di quelle confessioni minori che abbiamo citato sono oggi registrate come comunità religiose, ai sensi della legge sulla libertà religiosa del 1992 e successive modificazioni.

I controlli che la legge prevede sui nuovi gruppi religiosi fanno sì che questi non raccolgano nel loro insieme più del 2% della popolazione⁵⁸. Nondimeno la presenza di questi gruppi preoccupa sia le autorità politiche per la forte impronta anti istituzionale da essi condivisa, sia le confessioni religiose tradizionali, a causa dell'attività di proselitismo aggressivo che queste confessioni e gruppi religiosi praticano soprattutto nei confronti dei giovani⁵⁹.

Queste posizioni trovano un riscontro, come abbiamo visto, negli accordi intercorsi con la BPC, ma anche nelle relazioni istaurate dal Governo con le religioni tradizionali e nella politica adottata dal Comitato per le religioni e le nazionalità - lo ricordiamo - strettamente dipendente dall'esecutivo.

Notiamo come il moltiplicarsi delle denominazioni religiose in tutti i paesi del mondo, come anche in Bielorussia, ha portato gli ordinamenti a dotarsi di un particolare ufficio deputato ad occuparsi delle relazioni con i culti e a porre questa struttura, al di là delle afferenze formali a questo o a quel Ministero, alle dirette dipendenze del Consiglio dei Ministri, come conseguenza del ritenere l'esercizio della libertà di culto uno dei principali terreni sui quali si difende la sicurezza dello Stato e la pace sociale⁶⁰.

6 - Alcune considerazioni finali

⁵⁸ *Інфармацыйна-аналітычны цэнтр пры адміністрацыі і прэзідэнта рэспублікі Беларусь (іац)* [Informazioni analitiche Centro dell'Amministrazione Presidenziale della Bielorussia (IAC)].

⁵⁹ Si vedano al riguardo le deliberazioni della III Assemblea ecumenica europea (Sibiu 4-9 settembre 2007). Vedi: **F. BOTTI**, *La transizione dell'Europa verso la libertà religiosa*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (www.statoechiese.it), n. 31 del 2013, p. 29 ss.

⁶⁰ Il ruolo e il funzionamento di questi uffici, che corrispondono a quello che è in Italia la Direzione generale per i culti presso il Ministero degli interni, è stato oggetto di una comunicazione dal titolo: **G. CIMBALO**, *Confessioni e comunità religiose nell'Europa, pluralismo religioso e politiche legislative degli Stati*, in corso di pubblicazione negli Atti del Convegno internazionale "Lo jus ecclesiasticum nel mondo globalizzato" svoltosi a Bucarest (20-21 settembre 2018) in occasione dei 130 anni dall'istituzione della cattedra di Diritto Ecclesiastico all'Università di Bucarest.



Per comprendere a pieno quando sta avvenendo in Bielorussia occorre riflettere su alcune specificità di questo territorio e su elementi strutturali che riguardano la gestione economica, politica e strategica della società da parte dei popoli per capire in che misura queste linee di trasformazione dello Stato costituiscono un unicum o piuttosto non rappresentano una tendenza più generale degli Stati in "crisi di identità". In particolare quest'ultima sembra essere il frutto di strategie politiche e ideologiche che fondano il loro programma su istanze di carattere religioso, utilizzandole in chiave sovranista e nazionalista, in nome dell'afferenza a una tradizione recepita in chiave selettiva, quando non costruita ad hoc, per affermare una propria visione dei rapporti sociali e produttivi.

La Bielorussia ha goduto in passato di una forte caratterizzazione come entità nazionale, all'interno dello Stato zarista prima e dell'URSS poi. A costituirla era la forte identità, sia pure all'interno della cultura russa, la natura cosmopolita delle popolazioni che costituivano il Paese - russi e polacchi, bielorussi e yiddish - tanto che fino agli anni venti, come si è detto, il Paese era ufficialmente quadrilingue. Alla natura composita della popolazione dal punto di vista etnico - slavi e polacchi, tatars ed ebrei - faceva riscontro una diversità di appartenenza religiosa e una differente scelta rituale nella celebrazione del culto; a cattolici e ortodossi si affiancavano ebrei e mussulmani, nonché la presenza delle Chiese evangeliche. Se i cattolici si differenziavano per appartenere al rito latino o piuttosto a quello bizantino-slavo, gli ortodossi si distribuivano fra una Chiesa autocefala legata al Patriarcato di Costantinopoli (minoritaria) connessa all'etnia polacca e un Esarcato, diretta articolazione del Patriarcato di Mosca, legato a quella russa.

La vivacità culturale del Paese, il confronto e la contaminazione continua di culture differenti, la diversità delle esperienze a confronto, si sono accompagnate e sono state alimentate dalla presenza di un proletariato industriale particolarmente attivo, soprattutto nella regione di Brėst che ha avuto un grande importanza nello sviluppo della società, malgrado la prevalenza nel Paese dell'economia agricola che aveva sviluppato grandi lotte per il possesso della terra. Da queste condizioni era nata una forte contrapposizione di classe che aveva dato molti contributi alla nascita del movimento rivoluzionario e alla costruzione dell'URSS. La Repubblica socialista bielorussa all'interno dell'URSS costituiva perciò un'entità dotata di una forte caratterizzazione che aveva fatto proprie nel tempo la visione dello Stato e del diritto socialista di Stučka⁶¹, di origini lettoni, molto

⁶¹ P.I. STUČKA, *La funzione rivoluzionaria del diritto e dello stato a altri scritti*, Einaudi,



conosciuto dall'*intelligencija* del Paese, e aveva poi costituito un riferimento per la concezione "visionaria" del ruolo del diritto nella costruzione della società socialista, teorizzato da *Pašukanis*, il quale sosteneva la necessità di dotarsi di un diritto fortemente politicizzato, finalizzato a reprimere comportamenti non conformi all'ideologia socialista, scelta che ne aumentava la carica eversiva e egli consentiva di preconizzare la fine del diritto e dello Stato.

Anche se questa visione utopica del ruolo del diritto nella costruzione della società verrà combattuta da Vyšinskij⁶² e porterà all'utilizzazione dei corpi intermedi, quali sono le confessioni religiose, rigidamente controllate dallo Stato e funzionali ai suoi fini per sostenere lo Stato sovietico il socialismo da solo non sarebbe stato capace di mobilitare tutte le risorse morali e materiali occorrenti allo sviluppo della società, ma occorreva utilizzare l'elemento patriottico e nazionale per chiamare il popolo alla mobilitazione necessaria sia per vincere la guerra sia per costruire la società socialista.

La scelta di Stalin del 1943 di consentire alla Chiesa Ortodossa Russa di riprendere a esercitare il culto è coerente con questa strategia, è funzionale a sostenere lo sforzo bellico ed è essenziale per gestire dopo la fine della guerra i paesi dell'area di influenza sovietica, dove le Chiese ortodosse avevano un ruolo dominante. Questa scelta trova riscontro nella politica estera sovietica, prepara la posizione dell'URSS nella Conferenza di Jalta e nella politica interna dominata dalla figura di Vyšinskij, nel suo ruolo di Procuratore di Stato, già regista dei grandi processi contro gli oppositori interni dello stalinismo.

La riabilitazione chruščeviana di *Pašukanis* nel 1956 non riuscirà a rivitalizzare il dibattito culturale in Bielorussia sul ruolo dello Stato e del diritto nella costruzione dell'identità della compagine sociale, anche perché nei cinquant'anni precedenti la Bielorussia aveva subito una vera mutazione genetica. Durante la seconda guerra mondiale un terzo della popolazione era stata soppressa e tra questi circa un milione e mezzo di ebrei⁶³, il che ha portato alla scomparsa della componente ebraica del popolo bielorusso con conseguente eradicamento della lingua e della

Torino, 1967.

⁶² E.B. STUČKA, A.J. PAŠUKANIS, M.S. VYŠINSKIJ, M.S. STROGOVIČ, *Teorie sovietiche del diritto*, cit.

⁶³ La diminuzione progressiva della presenza di ebrei in Bielorussia era iniziata ben prima dello scoppio della seconda guerra mondiale con una consistente emigrazione verso Israele a causa dei pogrom anti semiti. Inoltre dopo la fine della guerra ben pochi ebrei ritornarono nei territori di origine ed emigrarono in Israele o negli Stati Uniti.



cultura yiddish che tanti contributi aveva dato allo sviluppo del dibattito culturale intorno ai temi dell'uguaglianza sociale e dello sviluppo dello Stato socialista. La riannessione all'URSS del Paese dopo le vicende belliche si era caratterizzata per una russificazione del territorio e della lingua e per una chiusura del dibattito sociale e culturale.

Molti anni dopo, il disastro di Černobyľ, località posta a 16 km confine con la Bielorussia, desertifica anche un vasto territorio della Bielorussia, portando all'esodo di mezzo milione circa di abitanti e arrecando danni permanenti al territorio e alla popolazione, la quale con l'occasione percepisce l'inadeguatezza delle istituzioni a gestire la sicurezza della vita e della salute dei cittadini. La caduta del muro di Berlino e la proclamazione dell'indipendenza il 27 luglio 1990, lasciano perciò la nazione nelle condizioni di un guscio vuoto alla ricerca di un'identità.

Sotto la guida di Lukašenka, che trasforma istituzionalmente la sua presidenza in permanente, il Paese prende le distanze dal modello di Stato liberal-democratico e quindi dall'Unione Europea che, da parte sua, critica la gestione che il Presidente fa delle elezioni, ritenute non trasparenti, funzionali a confermarlo nel suo incarico a consentirgli di mantenere saldi i legami con Mosca. Quest'insieme di fattori inducono il Governo a cercare di dare una fisionomia allo Stato di carattere sovranista, di una democrazia a bassa intensità, e compatibile con quella della Russia.

Il primo intervento è sulla lingua: il Paese sceglie con referendum quella bielorusca. Poi l'attenzione si sposta alle tradizioni e quindi alla religione, che custodisce come in uno scrigno i costumi e gli usi che fanno parte integrante della sola narrazione sopravvissuta alle profonde trasformazioni della società bielorusca che abbiamo ricordato. Essa narra di una società ricca di valori sicuri e certi, floridi e vitali, conservati nella pianura sterminata e nel rigido inverno ma capaci di dare identità alla nazione.

In questa immagine c'è sufficiente retorica per motivare la scelta di sviluppare i rapporti dello Stato con la BPC, caratterizzati dal costante riferimento alla tradizione ortodossa, benché questa costituisca solo una parte dell'eredità culturale del Paese, il quale vede ricostruite nell'immaginario collettivo, feste, tradizioni e costumi, a volte mediante l'elevazione ad eventi nazionalmente condivisi di manifestazioni marginali di religiosità locale, propri della sola BPC, enfatizzati e fatti assurgere a manifestazioni profonde e tradizionali della spiritualità complessiva del popolo bielorusso.

Benché le tracce di una società culturalmente più complessa e ricca si riflettano nel fatto non secondario che il 47% della popolazione si dichiari ancora oggi ateista o indifferente alla religione e sia in vigore una



legislazione a volte attenta a alcuni diritti civili, lo Stato, come abbiamo visto, stipula accordi di collaborazione con la BPC, di fatto finalizzati alla confessionalizzazione del Paese.

Si tratta di un processo non indolore. Lo scontro tra queste due componenti sociali - la componente religiosa e quella non credente della società - avviene sulle materie eticamente sensibili: sull'aborto, innanzi tutto, settore nel quale in nome della lotta condotta dallo Stato al deperimento demografico del Paese è stata introdotta l'obiezione di coscienza agli interventi per l'interruzione volontaria della gravidanza per sanitari e paramedici e ulteriori restrizioni si preparano per limitare il diritto di autodeterminazione della donna⁶⁴.

Sacche di resistenza sono poi costituite dal diritto matrimoniale, dove accanto alla possibilità di ricorrere al divorzio davanti a un giudice è previsto lo scioglimento amministrativo del vincolo, attraverso una dichiarazione congiunta e concorde dei coniugi davanti all'ufficiale di stato civile che attesta la fine del matrimonio. Ciò può avvenire a condizione che non vi siano figli e che non vi siano contrasti di ordine patrimoniale fra i coniugi che potranno scegliere, a propria discrezione, la data di cessazione del vincolo. Gli accordi con le confessioni religiose cercano di incidere su questi comportamenti sociali attraverso una marcata presenza nell'istruzione ed educazione dei minori e mediante l'adozione di comportamenti collettivi, veicolati come tradizionali.

D'altra parte la posizione strategica della Bielorussia non consente allo Stato di sposare i valori dell'occidente e delle Costituzioni liberal democratiche, perché verrebbe meno la funzione di Stato "cuscinetto" del Paese tra la Russia e l'Unione Europea, precipitando il territorio in un'area di instabilità dominata dal confronto-scontro, come avviene in Ucraina, dove Russia e U.E. si contendono l'influenza politica, economica e commerciale sul territorio.

Si riscopre e si rinverdisce perciò la visione sinfonica dei rapporti tra potere civile e potere religioso, propria dello Stato bizantino e funzionale alla visione ortodossa del rapporto tra potere civile e potere religioso: una formula destinata ad avere altre applicazioni nell'Est Europa e in altre aree del mondo a causa del moltiplicarsi delle politiche sovraniste, con la peculiarità che il rapporto tra potere civile e religioso può riguardare sia le Chiese ortodosse autocefale sia la Chiesa cattolica quando assumono una

⁶⁴ Questa norma è stata introdotta malgrado che l'art. 7, ultimo comma, della legge sulla libertà religiosa preveda che "Sulla base delle proprie convinzioni religiose, nessuno può evitare l'adempimento dei doveri previsti dalla legge".



funzione identitaria, ma anche altri culti, a dimostrazione che l'evoluzione dei rapporti tra lo Stato e le confessioni religiose segue percorsi dettati dagli interessi politici ed economici funzionali alle esigenze di gestione dei sistemi politici contingenti.